

NOTIZIE DALL'INTERNO

MOSTRA SUL RESTAURO DELLE OPERE D'ARTE

La Madonna che svanisce

ROMA — Come difendere le sculture all'aperto dall'inquinamento atmosferico? Ce lo spiega dal vivo una mostra didattica allestita a cura e nella sede dell'Istituto centrale del restauro, che è uno dei laboratori più attrezzati del mondo per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico: si inaugura ieri, in occasione della settimana dei beni culturali promossa dal Ministero. È una mostra esemplare in cui il rigore scientifico si accompagna a una straordinaria chiarezza divulgativa: essa permette per la prima volta al visitatore di osservare da vicino un'opera gravemente deteriorata, mentre una decina di pannelli ci spiegano le cause della malattia e illustrano la terapia che i tecnici dell'Istituto stanno adottando.

È una Madonna stufa, alto poco meno di un metro, con in braccio il bambino, tra due nodi maschili ingiunghiati, della prima metà del Cinquecento: stava sul timpano della facciata di una chiesa romana, S. Maria dell'Anima, a pochi passi da piazza Navona. Le sue condizioni appaiono subito preoccupanti, l'effetto dell'inquinamento devastante: i lineamenti stanno per scompaiono, la superficie è ricoperta da un abbondante strato di polvere solidificata e da un'incrostazione nerastra, dappertutto si osservano fratture, lesioni, sollevamenti, caduta di scaglie e frammenti, e dove l'inquinazione si è staccata si rivela la sottostante degradazione del marmo.

Il principale imputato è lo zolfo, proveniente dalla combustione di sfioratori (per industrie, traffico pesante e soprattutto riscaldamento domestico): l'anidride solforosa si ossida in anidride solforica che con l'umidità si trasforma in acido solforico, questo attacca la pietra e reagisce col carbonato di calcio (marmo dando solfato di calcio, che non è altro che gesso di cui la polverizzazione, lo sbianciamento, lo sfarinamento delle sculture. Si aggiunge l'azione delle polveri contenute nell'atmosfera: le particelle carbonose, cloruri e nitrati, e l'effetto degli sbalzi termici che sottopongono a flessioni e cristalli di calcite. Infine, particolarmente dannosa, la saponizzazione del-

Famiglia, pioggia, vapore acqueo che, evaporando, cristallizza il gesso tra i pori provocando fratture e sgretolamento del marmo in profondità.

Sono processi chimici resi comprensibili a tutti da schemi, grafici, fotografie, didascalie che riportano i dati delle analisi, eseguite con tecniche sofisticate: il microscopio elettronico (demonstra ingrandimenti) rivela i cristalli di gesso a "rosa del deserto", bellissimi a vedersi, ma nefasti in quanto fanno da leva tra i cristalli di calcite del marmo e provocano microfessure; i raggi X rivelano la distribuzione dello zolfo, l'analisi chimica strumentale determina le percentuali di sali solubili; l'analisi diffrattometrica individua le sostanze cristalline.

Dall'analisi si passa alle operazioni di recupero, che sono, pulizia, consolidamento, protezione. Lo stato estremamente precario della scultura obbliga alla massima cautela: si è cominciato con la pulitura per poi passare a superficiali sollevate sono state provvisoriamente fissate con cartucce giapponesi applicate con aerosol polidivile, con una resina acrilica si è provveduto a restituire coesione alle parti più sconnesse. Per il consolidamento sono in corso prove di laboratorio per scegliere i materiali più adatti (tra questi resine sintetiche adesivi e stucchi) che non presentino controindicazioni. Per la protezione verrà difesa sul marmo una uniforme e sottile pellicola di ceramica, e che dovrà essere periodicamente sostituita e rinnovata.

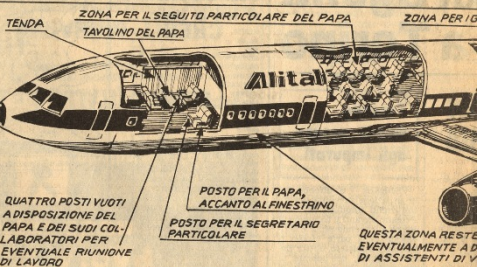
L'Istituto centrale del restauro è l'organo tecnico del ministero dei beni culturali per la ricerca sulle tecniche conservative e la loro didattica, la formazione del personale specializzato, la consulenza a stato e regioni. Dice il suo direttore, Giovanni Urbani: «L'accelerazione dei processi di deterioramento è anche dovuta all'insidia dei decenni passati non ci si deve cavare con la pretesa di sciorinare sulla scienza l'impossibile compito di rimediare una volta per tutte, con l'innocenza di un prodotto che garantisce in eterno l'integrità dei nostri monumenti».

In attesa che si modifichino le attuali — difettosissime — norme contro l'inquinamento atmosferico, i restauratori devono fare bene il loro mestiere: per salvare i monumenti basta cominciare a farlo, e non smettere mai. Non smettere mai, questo deve essere l'impegno culturale e politico: occorre che siano messi a disposizione mezzi, personale, meccanismi amministrativi che rendano possibile una manutenzione continua, il controllo periodico delle opere, la verifica dei risultati delle tecniche adottate.

Antonio Cederna

SUL DC 10 ALITALIA ANCHE SEGRETARI, ACCOMPAGNATORI E G

Così papa Wojtyla volerà in M



ROMA — La sorpresa per il Papa che viaggia verso il Messico, a circa diecimila metri di quota, potrebbe essere un guido dolce polacco, servito al termine di un pasto con un'ampia scelta di piatti. L'Alitalia, rispettando lo stile del nuovo pontefice, insistito al rigore e alla sobrietà, ha studiato un nuovo piano per modificare Me Donnel Douglas DC10 che verrà utilizzato nel primo tratto del pellegrinaggio di Karol Wojtyla, appunto da Roma a Santo Domingo il 1° e i tre motori General Electric, tipo CFM56, entrerà negli hangar della compagnia di bandiera un giorno prima della partenza. La cabina sarà divisa in tre sezioni (come si vede nel disegno di Dario Mellone): la prima, corrispondente alla prima classe, ospiterà il Papa e il suo segretario particolare. Il pontefice si siederà nella se-

conda, accanto al finestrino. Nella stessa sezione, a circa diecimila metri di quota, saranno seduti quattro sedili, montati davanti a un tavolino di legno pieghevole, eventualmente a disposizione per una riunione o per prendere appunti. Durante il decollo e l'atterraggio, questi quattro sedili saranno liberi.

Questa zona sarà separata alla destra da una tenda e avrà una cucina privata. La parte centrale dell'aereo, strutturata come una prima classe, sarà di 24 posti più 9 (questi ultimi non occupabili). Qui sarà sistemato tutto il seguito del Papa. In coda, infine, si troveranno i giornalisti e gli altri accompagnatori (140 posti a disposizione). Tra la prima e la seconda sezione, verrà lasciata libera una zona di 20 posti che farà da "cuinetto", dove potranno sedere gli assistenti di volo,

secondo le ultime informazioni, tra cui 3 hostess.

La poltrona di Karol Wojtyla non verrà modificata come avveniva precedentemente per gli altri pontefici (che volavano con il DC8), per i quali si usava foderare il sedile con velluto bianco. Nella zona «cuinetto» è inoltre prevista la presenza di uomini del servizio di sicurezza, che impediranno il passaggio verso la sezione riservata al Papa. In cabina ci saranno sei persone, tra piloti e tecnici di volo. La cloche verrà affidata a due comandanti, che dovrebbero essere rispettivamente il capo pilota e il capo istruttore del settore DC10 della compagnia.

Durante il viaggio sarà offerto a tutti un trattamento leggermente diverso da quello che viene adottato per normali voli di linea. Per questo motivo si sta mettendo a punto un menu

speciale e fedele, do anche il collaudo, assistente in un film. È prevista una città di 4 chilometri DC10 di una volta pontefice verso Car. Roma con linea Paga Messico in dell'Aero anche qu una zona itato per il gnia di b prevede tre (entri curo-rillo fo e Mus cruziana) di Veracu

Rapito a Brescia un indù in Calabria un assessore

Erico Gnutti appartiene a una delle più note famiglie della città lombarda: nelle sue fabbriche lavorano 1250 dipendenti. A Locri il medico è stato sequestrato sotto gli occhi di un suo nipote che lo accompagnava

BRESCIA — Un altro sequestro di persona, questa volta a Brescia. Ieri, poco prima delle 19,30, è stato rapito Enrico Gnutti, 30 anni, laureato in economia e commercio, abitante in via XX Settembre 48, nel centro di Brescia. Gnutti appartiene ad una famiglia di industriali che da tre generazioni opera nei settori dei trafilati, delle macchine utensili e dei cuscinetti a sfera. L'industria, sposato con Silvana Bettinelli, proprietaria di una manifattura, è padre di una bambina di un anno e mezzo. Flavio, stava rientrando a casa dallo stabilimento di Chiari. L'azienda ha centri di produzione anche a Rovato, Ospidaleto e Lumezzane.

Erico Gnutti percorreva la tangenziale sud a bordo di una «BMW» metallizzata quando all'altezza dell'abitato di Quinzano si accorgeva di essere seguito da un'auto. Ha cercato di raggiungere la più vicina uscita della superstrada ma l'auto dei banditi, una macchina di grossa cilindrata targata Alessandria, dappertutto ha lamponato con violenza la «BMW», poi ha sbarrato la strada costringendo Gnutti a fermarsi.

Secondo alcune testimonianze raccolte da polizia e carabinieri, il giovane industriale ha tentato di sfuggire al sequestro ingaggiando con i banditi una violenta colluttazione. Poi è stato immobilizzato e trascinato con la forza sull'auto dei banditi. Per terra sono rimasti gli occhiali del sequestrato. È probabile che gli emissari

di un'azienda sequestrata siano seguito Enrico Gnutti sin da quando questi ha lasciato i locali direzionali di Chiari per raggiungere in auto Brescia. Secondo alcune voci, infatti, il giovane industriale bresciano, forse temendo di poter essere rapito, era solito cambiare percorso durante i suoi spostamenti. I banditi, inoltre, devono aver studiato il colpo in ogni particolare. Enrico Gnutti oltre che a Chiari svolgeva la sua opera anche presso gli altri tre stabilimenti.

Le fabbriche della famiglia Gnutti occupano nel Bresciano circa 1250 dipendenti: 300 a Ospidaleto, 500 a Chiari, 250 a Lumezzane e 200 a Rovato.

Una dinastia di imprenditori

Erico Gnutti partecipa con due zii e almeno una decina di cugini alla proprietà della quattro aziende sviluppatesi in questo dopoguerra dalle fabbriche di Lumezzane in Valrompia, fondazione del nonno del rapito, Carlo Gnutti, all'inizio del secolo.

Cinque figli del fondatore (Emmano, Mario, Quinto, Evaristo e Vincenzo) e i figli di coes hanno salvato l'impresa, costruendo gli stabilimenti di Chiari, Novato e Ospidaleto Bresciano durante lavori complessivamente a 1250 operai.

Tre affissati dal gas a Torino

TORINO — Tre persone sono state trovate ieri mattina morte assissate in un appartamento in via Accademia Alessandria 37, nel centro cittadino. Sono Anna Gambarini, di 61 anni, suo figlio Luigi, di 37, e Adriano Maggiorini, di 80 anni, un amico che dormiva nello stesso appartamento.

La diagnosi è stata scoperta verso le 10 da una colubrina, Francesco Corrado, di 80 anni, che, come ogni mattina, si era recato a casa della Gambarini

per farle un'iniezione. La Corrado ha trovato la madre e il figlio privi di vita sul pavimento di questa camera: entrambi avevano ferite alla testa, che si allungavano quando ogni probabile prodote con ogni probabilità a terra nel momento in cui hanno perduto i sensi. Adriano Maggiorini si trovava invece nel letto.

Gli inquirenti hanno accertato che la diagnosi è stata provata da uno scaldia-acqua a gas.

Pro il p

DAI VESTI
SIENA —
tina, in ap
preparato
di Siena,
ha letto il
di Giomati
è stupito
santi ricor
a preside
processo a
Mario On
milanesi re
posizionat
del riscatt
talo.

LOCALI (Ragazzo Calabrese) il medico Francesco Morgante, 81 anni, è stato rapito ieri sera da alcuni banditi di Locri. Morgante è un medico di Locri, dove è primario chirurgo. Alcuni banditi si hanno costretto a salire su un'auto di grossa cilindrata che si è allontanata a grande velocità.

Il dottor Francesco Morgante è un esponente della Democrazia Cristiana regionale e attualmente è assessore provinciale.

Francesco Morgante che ha moglie e due figli, abita a Delianova.

Quello del dottor Morgante è il cinquantunesimo sequestro dal 1963 e il primo del 1979 in Calabria.

Gli investigatori hanno potuto ricostruire la dinamica del rapimento grazie alla testimonianza del nipote del medico, Giuseppe Morgante, di 28 anni. Questi, che al momento del sequestro si trovava in compagnia dello zio, ha detto che i banditi erano cinque, tutti mascherati e armati di pistola. Il giovane, che era a bordo della schoc, ha aggiunto che il rapimento, in un primo momento, aveva manifestato l'intenzione di utilizzare per il sequestro un'auto di medio tipo, una Fiat 127 che si trovava vicino allo sportello sinistro aperto. Dopo un attimo di esitazione i banditi, però, hanno preferito spingere il medico a bordo della loro auto, un'Alfa Romeo di colore blu. Hanno anche minacciato di uccidere il nipote del professionista, neutralizzando un suo tentativo di reazione.

Uccide nipote e figlia

ROMA — Afferma un vecchio adagio: «le mosche intradiscono il cavallo stanco». Che è come dire: «giove sul bagnato». Vediamo se è vero. Nessuno potrà negare che se c'è oggi in Italia, una categoria sfortunata e proprio quella dei giovani. Non si è risparmiato certo a coloro i quali sfortunati e proprio quelli dei giovani. Ma alla stragrande maggioranza formata da gente che ha agitato tutta la vita per poi ricevere in cambio dallo Stato qualche migliaia di lire al mese.

C'è una lunga aneddotica che accompagna le loro vicissitudini. Spesso gli uomini politici intervengono a parole, sono sempre pronti a riconoscere le disavventure e squalida situazione di questi esseri umani, ma, in concreto, non avviene mai nulla. Ogni mese vengono codati dinanzi agli sportelli della posta più vicini per avvertire quattro soldi con cui tirare avanti per trenta giorni. Una vita piena di sacrifici e spossatezza, di conti che non tornano, di rinvii continui. Come sta accadendo ad esempio a Milano

Rapina all'ufficio per protesta: e i

dove, per ritardando anche il colloquio, assistente in un film. È prevista una città di 4 chilometri DC10 di una volta pontefice verso Car. Roma con linea Paga Messico in dell'Aero anche qu una zona itato per il gnia di b prevede tre (entri curo-rillo fo e Mus cruziana) di Veracu

Pro il p

DAI VESTI
SIENA —
tina, in ap
preparato
di Siena,
ha letto il
di Giomati
è stupito
santi ricor
a preside
processo a
Mario On
milanesi re
posizionat
del riscatt
talo.

LOCALI (Ragazzo Calabrese) il medico Francesco Morgante, 81 anni, è stato rapito ieri sera da alcuni banditi di Locri. Morgante è un medico di Locri, dove è primario chirurgo. Alcuni banditi si hanno costretto a salire su un'auto di grossa cilindrata che si è allontanata a grande velocità.

Il dottor Francesco Morgante è un esponente della Democrazia Cristiana regionale e attualmente è assessore provinciale.

Francesco Morgante che ha moglie e due figli, abita a Delianova.

Quello del dottor Morgante è il cinquantunesimo sequestro dal 1963 e il primo del 1979 in Calabria.

Gli investigatori hanno potuto ricostruire la dinamica del rapimento grazie alla testimonianza del nipote del medico, Giuseppe Morgante, di 28 anni. Questi, che al momento del sequestro si trovava in compagnia dello zio, ha detto che i banditi erano cinque, tutti mascherati e armati di pistola. Il giovane, che era a bordo della schoc, ha aggiunto che il rapimento, in un primo momento, aveva manifestato l'intenzione di utilizzare per il sequestro un'auto di medio tipo, una Fiat 127 che si trovava vicino allo sportello sinistro aperto. Dopo un attimo di esitazione i banditi, però, hanno preferito spingere il medico a bordo della loro auto, un'Alfa Romeo di colore blu. Hanno anche minacciato di uccidere il nipote del professionista, neutralizzando un suo tentativo di reazione.

Uccide nipote e figlia

ROMA — Afferma un vecchio adagio: «le mosche intradiscono il cavallo stanco». Che è come dire: «giove sul bagnato». Vediamo se è vero. Nessuno potrà negare che se c'è oggi in Italia, una categoria sfortunata e proprio quella dei giovani. Non si è risparmiato certo a coloro i quali sfortunati e proprio quelli dei giovani. Ma alla stragrande maggioranza formata da gente che ha agitato tutta la vita per poi ricevere in cambio dallo Stato qualche migliaia di lire al mese.

C'è una lunga aneddotica che accompagna le loro vicissitudini. Spesso gli uomini politici intervengono a parole, sono sempre pronti a riconoscere le disavventure e squalida situazione di questi esseri umani, ma, in concreto, non avviene mai nulla. Ogni mese vengono codati dinanzi agli sportelli della posta più vicini per avvertire quattro soldi con cui tirare avanti per trenta giorni. Una vita piena di sacrifici e spossatezza, di conti che non tornano, di rinvii continui. Come sta accadendo ad esempio a Milano

Rapina all'ufficio per protesta: e i

dove, per ritardando anche il colloquio, assistente in un film. È prevista una città di 4 chilometri DC10 di una volta pontefice verso Car. Roma con linea Paga Messico in dell'Aero anche qu una zona itato per il gnia di b prevede tre (entri curo-rillo fo e Mus cruziana) di Veracu